

AMPLIFICATORE INTEGRATO VALVOLARE SYNTHESIS ROMA 510AC

di Marco Bicelli



ROMA 510AC
80W Integrated Stereo Amplifier

COME DEVE SUONARE UN VALVOLARE...

Personalmente non è la prima volta che mi avvicino ad un amplificatore Synthesis. La prima confesso che non fu amore a primo ascolto; tuttavia non mi arrestai e descrissi sul mio canale You Tube e su Estatica il piccolo ROMA 96DC+, con l'occasione di parlare dei costi del valvolare. Oggi, su queste pagine, vi scriverò di un Synthesis che mi è piaciuto: il ROMA 510AC.

Certe idee vanno dichiarate subito, in modo da palesare i pensieri di chi scrive senza infraporre filtri. Da anni ho elaborato una personale idea circa le amplificazioni valvolari: *"Qualora si voglia entrare nel magico mondo delle valvole, si deve essere disposti a spendere almeno 3.000 euro"*. Più il tempo passa e più questa idea si radica trovando semplicemente una quantità enorme di conferme.

D'altronde le valvole buone costano, come pure i trasformatori; è praticamente impossibile creare un integrato a valvole senza che il prezzo salga come minimo alla cifra appena indicata.

Ancora una volta questa idea è stata confermata: il ROMA 510AC costa 3.450 euro a listino e fa parte di quei valvolari entry level ben suonanti. Credo che davanti a tale affermazione sorga naturale la questione circa a quegli amplificatori valvolari a basso costo che tanti affermano essere ottimamente suonanti.

Semplicemente risponderò che dal mio punto d'ascolto non ne ho trovato ancora uno che mantenga le promesse senza sbattere in faccia i propri limiti. Sarò felice prima o poi di auto smentirmi, ma non è questo il

giorno.

Ma entriamo nel vivo della descrizione di questo ROMA 510AC.

La linea estetica è quella della linea ROMA e della linea Action: frontale in legno sagomato con in mezzo la manopola del volume. Alla sua destra troviamo il pulsante d'accensione mentre alla sua sinistra troviamo i led che indicano quale ingresso sia

Ciononostante qualora qualcuno mi chiedesse quale amplificatore valvolare prendere per iniziare il fantastico viaggio tra i tubi a vuoto, il Synthesis ROMA 510AC sarà in prima linea.

selezionato e il ricevitore del controllo remoto.

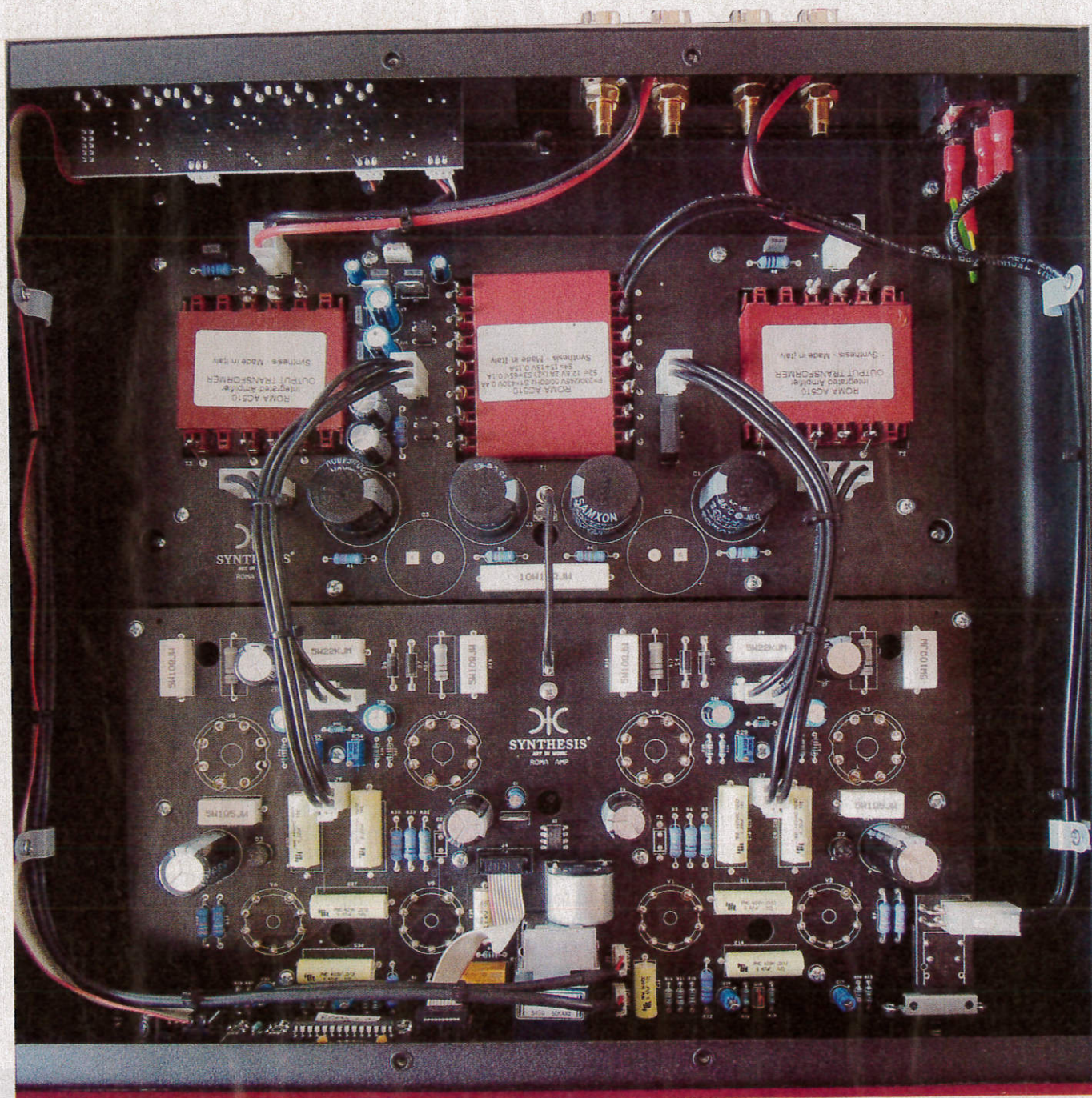
Sul posteriore abbiamo ovviamente l'ingresso IEC, 5 ingressi RCA, un'uscita pre-out preamplificata e i morsetti per i diffusori acustici.

Le valvole, tutte Electro Harmonix, sono protette da una griglia in ferro dolce con sagomato frontalmente il

logo di Synthesis. Sotto di loro una lamina di acciaio lucidata a specchio. Le valvole di preamplificazione sono una 12AX7EH e una 12BH7AEH per canale. Volendo si può scegliere di usare solo questo stadio, ma non è in alcun modo possibile interrompere il segnale che andrà alle valvole finali perciò, qualora si desiderasse sfruttare questa modalità, sarà necessario scollegare i diffusori.

La sezione finale si basa su due KT88 per canale configurate in Push Pull. Scopercchiando l'amplificatore è possibile accedere al circuito ove risaltano tre fattori: in primis si nota la semplicità e l'eleganza del circuito, che denota una certa cura progettuale; in secundis si vede come il circuito che percorre il segnale è completamente configurato in dual mono, peccato solo che i morsetti non mantengano questa cura progettuale; terzo elemento da evidenziare è l'alimentatore totalmente distaccato dal circuito del segnale audio. Ovviamente si notano anche piccoli compromessi adottati per mantenere bassi i costi ma, oltre ad una certa vicinanza tra la sezione di preamplificazione e la sezione di potenza, non c'è veramente nulla di serio da sottolineare.





ASCOLTO

Ogni prodotto presenta lati positivi ma anche negativi, compromessi che il buon recensore non dovrebbe tenere poi tanto nascosti. Questo ROMA 510AC invece di compromessi non ne ha, e si sente. In pratica il buon recensore, dal mio punto di vista, quando muove delle critiche lo fa verso un prodotto e non verso l'azienda... altrimenti questa recensione non si spiegherebbe in alcun modo, dato che da altri seggi qualcuno aveva già stoltamente previsto una mia recensione negativa. Tuttavia entriamo nel vivo dell'ascolto.

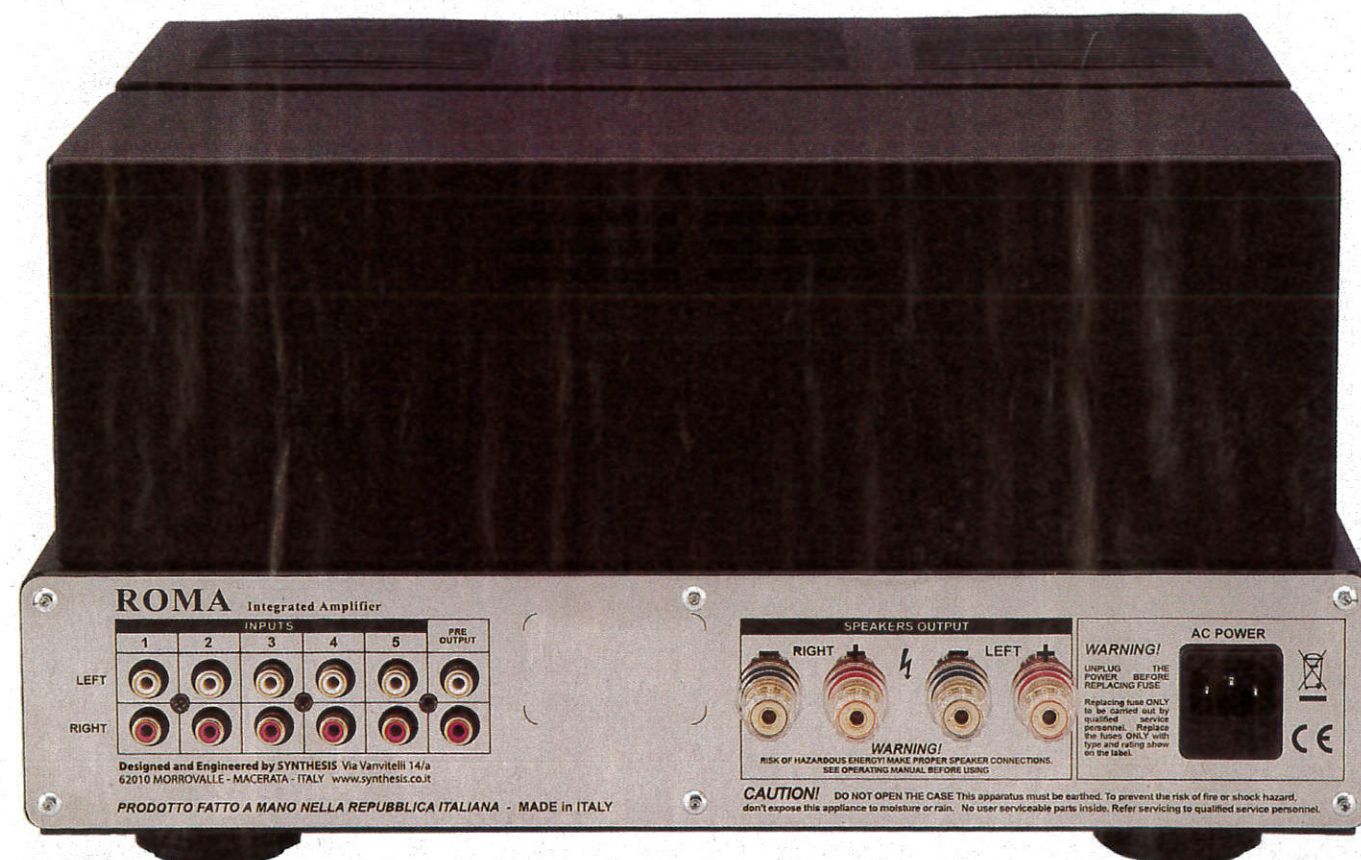
Il basso è presente, profondo e abbastanza articolato, talvolta un po'

Il basso è presente, profondo e abbastanza articolato, talvolta un po' pieno. I medi sono ben riprodotti e posizionati. Gli alti un poco attenuati, ma sempre ben interpretati.

pieno. I medi sono ben riprodotti e posizionati. Gli alti un poco atte-

nuati, ma sempre ben interpretati. Il carattere delle KT88 per fortuna è presente: il suono è amalgamato e rotondo, a tratti ricco e colorato in basso ma tutto ciò senza perdere quella precisione o dettaglio tanto importanti nella Musica. La dinamica, sovrabbondante a tratti, va a rendere leggermente imprecisa la microdinamica, ciononostante è certamente un entry level valvolare capace di divertire e rendere piacevoli e dotati di senso gli ascolti.

Citiamo tuttavia qualche album che può rendere più semplice il viaggio del cogliere i punti salienti del ROMA 510AC.



CARATTERISTICHE TECNICHE

Amplificatore integrato valvolare
Synthesis Roma 510AC

CARATTERISTICHE TECNICHE DICHIARATE

Stadio di potenza: 2 x KT88/6550
Driver: 1 x ECC99/12BH7
Ingresso: 1 x ECC83/12AX7
Risposta in frequenza: 20 Hz – 20 kHz
+/- 0,5 dB
Impedenza d'ingresso: 50 KΩ
Sensibilità d'ingresso: 0,3 V
Impedenza d'uscita: 6 Ω
Configurazione valvole stadio di potenza: pentodo
Potenza d'uscita: 80 W RMS classe AB
S/N: ≥ 90 dB
Ingressi: 5 sbilanciati
Uscite: Pre output sbilanciato
Consumi: 280 W
Dimensioni: 410 x 330 x 260 mm (L x P x A)
Peso: 20 Kg

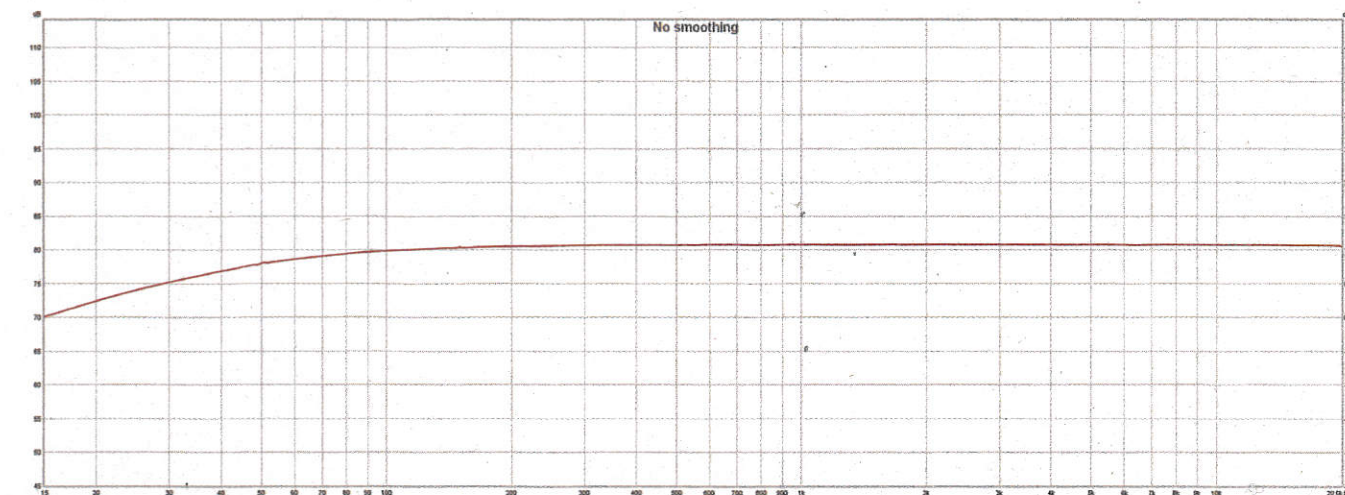
Prezzo: € 3.450,00

Distributore:
MPI Electronic
www.mpielectronic.com

Non è la prima volta che vi parlo dei Dream Evil, questa volta ascolterò il loro penultimo album: In The Night, inciso nel 2010. La band segue il filone Epic Metal, anche se in questo album ci sono dei tocchi di Heavy e di Power. C'è chi non apprezza questo uscire dagli schemi di un sottogenere, personalmente mi chiedo chi abbia ragione: i lamentoni oppure gli artisti che cambiano. Già il Duca Bianco ci diede risposta a questo quesito ed il sottoscritto la pensa come lui. In questo album i Dream Evil a tratti si reinventano, a tratti ritornano su temi soliti reinterpretando il tema, probabilmente queste "finezze poco fini" si riescono ad apprezzare quando si ha anche un buon impianto. Le sonorità cupe affiancate ad una pulizia e chiarezza tipicamente Power sono un buon terreno di prova ed il ROMA 510AC ben interpreta questo accostamento.

So che quello che sto per citare è un album scontato ed usatissimo, ma non vedo perché non possa usare The Dark Side of the Moon. Siamo onesti i Pink Floyd sono presenti a qualsiasi fiera dell'hi-fi e questo album del 1973 è onnipresente nelle salette; come se oltre a The Wall e The Dark Side of the Moon i Floyd non aves-

sero fatto altro. Per una volta lo uso anch'io e se proprio volete trovare un colpevole, chiedete a mia moglie che ha preso in questa occasione il controllo dell'impianto (in realtà lo fa spesso, ma facciamo finta che sia un momento epico). In pratica voleva controllare che la sua mente non la ingannasse: aveva appena sentito Time tramite un video di due diffusori abbastanza blasonati. Suonava cristal-



lina ed eterea; pulita oltre ogni ricordo. Insomma Time senza un po' di noise e senza la possibilità di udire le corde del basso vibrare libere, non è Time. Per fortuna una volta messo su l'album tutto è tornato, anche quelle sonorità che un mio amico distributore definisce "pasticci da sala di registrazione". Infine passiamo alla musica Classica: Johannes Brahms, Concerto N. 2 per pianoforte e orchestra. Sebbene abbia anche alcuni dischi più focalizzati su alcuni strumenti, preferisco parlare di concerti in cui è coinvolta un'orchestra: credo siano più complessi da capire e da interpretare. Riprodurre le passioni ro-

mantiche presenti nelle sue composizioni, non è cosa da tutti gli impianti. Se manca dinamica o microdinamica con la Classica si noterà senz'ombra di dubbio, come apparirà evidente la profondità di campo acustico. Il ROMA 510AC se la cava con eccezionale capacità ed accompagna durante i quattro movimenti dell'opera caratterizzati dalla lotta tra la calma apparente e la foga delle emozioni. Soltanto alla fine si concede un momento gaio e spensierato, a mo' di contrappeso per un'opera tanto ammalante quanto struggente.

TEST

Mi piace creare per questa occasione un sottotitolo: "Quando i test dicono poco o nulla". O meglio quando la risposta in frequenza non dice nulla... dato che ho sempre ottenuto una certa linearità a partire dai 100 Hz. Tutto il resto: THD, risposta all'impulso, Noise erano invece ottimali, come la potenza massima erogabile pienamente confermata. C'è da dire comunque che i test sono inerenti la sola parte di preamplificazione, ma non mi sarei aspettato un grafico simile, soprattutto dopo averlo ascoltato.

CONCLUSIONI

Mi sarebbe piaciuto dedicare al ROMA 510AC qualche giorno in più, ma il fratello maggiore Action V40 Virtus era lì che mi guardava e sua-

dente mi chiedeva di accenderlo. Ciononostante qualora qualcuno mi chiedesse quale amplificatore valvolare prendere per iniziare il fantastico viaggio tra i tubi a vuoto, il Synthesis ROMA 510AC sarà in prima linea. ▼

IL MIO IMPIANTO

Sorgente digitale per musica liquida: PC assemblato Windows 10 (Foobar 2000)
DAC: TEAC UD-503
Diffusori: Audio Nirvana Classic 15 Ferrite con cabinet 13.6 modificato, Marlene (progetto personale), LMH 0.1 (progetto personale), Ars Aures F1 Monitor
Cavi: autocostruiti
Multipresa: Ladysound Multipresa 6.

ALCUNI DEI DISCHI UTILIZZATI

In The Night – Dream Evil – 2010
The Dark Side of The Moon – Pink Floyd – 1973
Johannes Brahms, Concerto N. 2

